

esagerato che la nostra politica doganale impone al macchinario: onde altri milioni che il contribuente paga, in aumento di dazi, alle industrie più diverse. Perché i dazi protettivi sono come i debiti usurari: l'uno tira l'altro: si che la prima cambiale di mille lire d'un figlio di famiglia basta a trascinare un patrimonio alla liquidazione. Il ferro è la pietra angolare del protezionismo italiano. Noi paghiamo tutto più caro: ma abbiamo in compenso un'industria nazionale del ferro. Abbiamo una siderurgia di serra calda, una siderurgia allattata artificialmente, inutile, e per certi rispetti anche dannosa — ma nazionale. Oh! nazione! quante insensatezze in nome tuo! E non sarebbero dunque nazionali tutte le industrie che nasceranno se il ferro straniero entrasse in Italia liberamente: e che si calcola potrebbero impiegare centomila operai in luogo dei diecimila che occupa la siderurgia sovvenzionata? Poi che tanti sono gli operai, con la sorte dei quali i protezionisti inteneriscono il paese, minacciano il governo, ed estorcendo nuovi privilegi; diecimila, non uno di più... mentre le vittime del protezionismo, quelli che paghiamo tutto più caro, dal pane al fazzoletto, dalla macchina agraria alla corazzata, siamo trentasei milioni d'italiani, meno i pochi che stanno annidati nei trusis e nelle borse.

Bergeret

La pace è lontana

Il ministro degli esteri turco, intervistato dal *Daily Chronicle* ha fatto, in forma che bisogna riconoscere serena, dichiarazioni severe contro l'Italia, ed ha recisamente detto che la Turchia non accetterà mai di esaminare proposte di pace finché non sarà stato ritirato dall'Italia il decreto di annessione.

E chiaro, dopo ciò, che le voci di pace son bugie messe in giro per tenere calmo il popolo d'Italia e cullarlo in dolci speranze mentre viene defraudato dai fornitori e dai militaristi.

Ecco la conclusione dell'intervista.

«Ma quali progressi porterà a Tripoli? Vi porterà forse i costumi delle Calabrie e della Sicilia? Colle nostre povere risorse abbiamo cercato di rigenerare il nostro paese e di farne una nazione illuminata e forte. L'Italia coi suoi grandi mezzi non ha cercato di elevare il livello morale delle masse in Calabria e in Sicilia ed ha fatto la guerra di conquista più vergognosa che si sia mai veduta. Ecco la nazione che vuole portare la civiltà in una nostra provincia. Noi non abbiamo bisogno della civiltà italiana e consigliamo rispettosamente l'Italia di civilizzare casa sua. La Turchia è stata magnanima verso i suddetti italiani residenti nel suo territorio. Vorrei essere sicuro che l'Italia al suo posto avrebbe fatto egualmente.

«Abbiamo giurato di proteggere e mantenere l'integrità del territorio ottomano. L'annessione di Tripoli è una questione tanto religiosa che nazionale. Se noi cedessimo Tripoli esporremmo il califfato allo scherno del mondo musulmano. Bisogna riconoscere che non una provincia turca. Non lo vogliamo; ecco l'ultima parola.

«La guerra — ha concluso Assim — è un pericolo per la pace europea ma ciò riguarda interamente l'Italia e l'Egitto deve giudicarla. Nell'avvenire, come nel passato, la Turchia fa assegnamento sulla giustizia della propria causa per assicurarsi la simpatia del mondo civile. Essa saprà difendere la sua integrità nazionale, la sua libertà ora seriamente minacciate. Alle potenze che ci danno consigli amichevoli e pacifici, noi possiamo dire soltanto questo: «Vi siamo riconoscenti, ma non offrirete condizioni che nessun paese che si rispetti potrebbe accettare».

Gesta del Banco di Roma

Un contratto scandaloso

La campagna del *Mattino* per le forniture incomincia ad avere una spiegazione. Quando mai il capo brigante del giornalismo napoletano si era preoccupato degli interessi cittadini? In ogni questione morale il *Mattino* ha assunto sempre la difesa dell'accusato dalla pubblica opinione, mentre per le forniture ha mutata rotta. Il Banco di Roma aveva interesse di accaparrarsi le forniture in lotto unico. Di qui gli scandali contro i fornitori napoletani, che, pur essendo dei ladri e pur avendo commesso tutti quei delitti sbattuti sul muso del Proc. del re, non avevano poi la fama del grosso affare sospirato dal banco papalino. Il quale è riuscito in gran parte al suo scopo perché, per la sola legna, ha circa lire 100 a tonnellata resa Tripoli in un contratto di otto milioni. E c'è mentre tutti sanno che ogni tonnellata di legna, resa Tripoli, non costa oltre L. 42 ciascuna.

Ma quel che è peggio, il Banco ha ceduto il lotto in subappalto — contro la legge sulla contabilità dello Stato — ad altri per L. 54 a tonnellata a parità di condizioni, con un lucro di quasi tre milioni.

Ora in base a tali contratti vantaggiosi per la nostra finanza, si spiega la richiesta dell'indennità che il Banco pretende dallo Stato.

Sottoscrizione per "La Propaganda"
Somma precedente L. 162,53
Natale Giuseppe (aprile) » 2,00
Avv. D'Ambrà Dom. (magg) » 10,00
E. P. » 1,--

Totale L. 175,53

Contributi mensili obbligatori delle leghe

Somma precedente L. 66,75
Bor-sa del Lavoro (marzo) » 5,00
Legg. Arsenalotti (id.) » 5,00
» Guerra (id.) » 5,00
» Impresari (id.) » 1,00
» Tabacchi (id.) » 3,00
» Carovana della dogana (Febb.) 3,00

Totale L. 88,75

Il prof. A. Labriola e la guerra

La parola del prof. Labriola non può essere sospesa. Difatti, è notorio il suo atteggiamento a pro della guerra e l'opera sua concorda con quella della stampa nazionalista. Intanto, anche oggi, troviamo nell'*Italia Finanziaria* le seguenti considerazioni che l'economista napoletano scrive intorno a la guerra ed alla finanza italiana:

«Il Turco è fermo a 89,05, avendo notevolmente guadagnato dal principio della guerra. La rendita italiana perde, invece, 0,50 a Londra e 0,75 a Parigi, retrocedendo a 96, dappertutto. Sui mercati interni si regge malamente a 93,5. Questi corsi non sono fatti per sorprendere e purtroppo noi stiamo avvertendo da tre mesi, che la rendita italiana è in una situazione precaria. Per conto nostro ci rifiutiamo di sottoscrivere alle pietose menzogne della stampa finanziaria legata al governo e alle grandi banche, la quale pretende che la discesa della rendita è fenomeno transitorio e artificioso. Purtroppo la verità è un'altra! La colpa di questa situazione è del governo, che avendo spalanzato un cumulo di menzogne circa le spese della guerra e le fonti da cui le preleva, ha buttato il panico nella speculazione e giustificata la guerra a colpi di spillo a cui soggiace. E' certo che nella situazione presente — con una guerra che non si sa quando potrà terminare, e quindi nella impossibilità di fare previsioni fondate circa i corsi futuri della rendita — comprare rendita italiana è puerile, mentre vendere è istintivo. Data questa situazione, come diavolo si fa a dire che la discesa della rendita è un fenomeno artificioso? Si sconta il fio delle gonfature giornalistiche di sei mesi addietro, che, contro l'evidenza, parlavano di «vittorie» rispetto a scaramucce senza effetti tattici o strategici.

La Banca seguono nella discesa del destino della rendita italiana, perché è comune opinione che esse abbiano largheggiato con l'Erario e perciò indebolita la loro situazione».

L'indice dell'entusiasmo

La rendita italiana 3 1/2 0/0 è calata ancora in questa settimana. Ieri stava a 95,20.
Prima della guerra stava a 103!
La rendita turca sta a 89,50 mentre prima della guerra era a 83.

Quanta fiera...!

Il *Mattino* di qualche settimana fa dava notizia di un povero padre, il quale era stato costretto a ridursi al vil mestiere di venditore di corini, dopo che la guerra lo aveva privato dell'unico suo sostegno, rappresentato da un figlio richiamato sotto le armi. Il giornale commentava questo fatto con parole amari rivolte a quelle autorità che tanto poco zelo spiegano nel accorrere le famiglie dei soldati che si trovano nella Tripolitania.

Il *Mattino* di tre giorni or sono, pigliando atto di una notizia venuta dal Governo, con la quale si rende noto che ben cinque milioni destinati ai soldati in guerra si trovano nelle casse del Banco di Roma, opportuna richiesta, commenta questa seconda comunicazione con queste testuali parole:

Quanta fiera, nelle famiglie di tanti eroi!...
Per conto nostro, non commentiamo affatto la cronaca del *Mattino*.

Grande manifestazione meridionale

contro la guerra

Alle Sezioni del Partito Socialista, alle Leghe di resistenza, ai Gruppi Sindacalisti, ai Circoli repubblicani e libertari.

Cari compagni,

Nella triste ora che volge, quando i nostri governanti, col pretesto di servire ad interessi nazionali legittimi, col'ausilio subdolo della diplomazia capitalista internazionale, giocano impunemente col sangue di migliaia di uomini legalmente e quotidianamente assassinati, è doveroso per noi far sentire la protesta del popolo lavoratore che non sa concepire il progresso civile attraverso la guerra fratricida.

Epperò nel prossimo M.A.G.G.I.O., che è consacrato dalla tradizione socialista all'affermazione delle rivendicazioni proletarie, noi — ad iniziativa della Federazione Socialista Napoletana — intendiamo di riunire a Napoli nel giorno 16 di detto mese, in un grande comizio, al quale vi invitiamo, tutte le organizzazioni operaie politiche ed economiche del mezzogiorno d'Italia, perché, da tutti, all'unisono, si elevi, col canto benedetto dell'amore umano, l'alta protesta contro la guerra che è espressione genuina d'interessi dinastici, aristocratici e borghesi.

Mandatemi, dunque, la vostra adesione, intervenite numerosi, mandate il vostro oratore e la vostra bandiera, e fate che, con la vostra presenza, al sole di Maggio temprato dall'acqua lustrale dei principii aurei del socialismo, si rinsaldi la nostra fede nei destini della nostra classe, e vada a coloro che governano il mondo solenne delle masse plebee che, mentre odiano le guerre dirette ad ingrandire i domini e ad allargare le influenze militari e politiche, accarezzano sempre e coltivano l'idea di una guerra sterminatrice dei privilegi e delle ingiustizie sociali.

Napoli 12 aprile 1912.

Federazione Socialista Napoletana (Sezione Socialista e Gruppo Sindacalista) - Borsa del Lavoro di Napoli e Provincia - Giornale «La Propaganda».

P. S. Indirizzare le risposte, le adesioni, i nomi dei rappresentanti che verranno ecc. alla Federazione Socialista Napoletana - presso La Propaganda, Via Roma 79, Napoli.

La manifestazione

proletaria pugliese

contro la guerra

I compagni di Cerignola hanno indetto per questa mattina una grande convegno degli operai pugliesi per protestare contro la guerra. Era tempo che il mezzogiorno più gravemente danneggiato dell'avventura tripolina si destasse. Ecco la nobile circolare da essi spedita:

Compagni!
Facendo eco al grido di protesta che nel settentrione d'Italia si eleva di continuo dai liberi petti dei lavoratori organizzati, contro la guerra tripolina e la ferrea reazione politica che da un pezzo mantiene aperte le porte delle galere a tutti i nostri poveri compagni che di tali proteste si vanno facendo organizzatori, noi abbiamo deliberato di indire per giorno 14 corrente un grandioso comizio di protesta in Cerignola con l'intervento di tutte le organizzazioni proletarie delle Puglie.

Compagni!
In questa ora grigia e fatale in cui per secondare inqualificabili ambizioni dinastiche e per soddisfare brame affaristiche di parassiti fornitori militari, si versa il sangue della più bella gioventù italiana, sull'arido ed infecondo suolo libico, noi, socialisti meridionali, dobbiamo con tutte le forze di cui disponiamo, elevare alto e possente l'urlo della nostra protesta, non solo contro l'opera brigantesca che il governo di Giolitti compie sulle terre tripoline ma altresì contro la ferrea reazione della magistratura italiana asservita al capo del governo compie con infami ed inquisitoriali sentenze a danno di tutti quei compagni che si macchiano del santo delitto di gridare «abbasso la guerra».

Oratori: Giuseppe Di Serio per la Camera del lavoro.
Niccolò Fancello e Bernardino De Dominicis di Roma per il Circolo G. Socialista.

Cerignola, 7 Aprile 1912.

La Cam. del lav. di Cerignola
La Fed. reg. Gio. Soc. Pugliese

Per il 1. Maggio

Tutti i gruppi e le leghe dovrebbero fornirsi degli opuscoli di E. Ciccoitti e del volume di Viviani e Fasulo contro la guerra, per poterli distribuire e rendere nei comizi, o per far della propaganda in quei paesi in cui non è possibile fare un comizio.
25 copie dell'opuscolo di Ciccoitti costano L. 1,00.
Il volume costa L. Un; per almeno 10 copie sconto dei 30 0/0.

Ancora persecuzioni

poliziesche

per l'attentato al re

È trascorso più di un mese, da quando venne compiuto l'attentato contro re Vittorio, ma le persecuzioni, le minacce, le sopraffazioni della polizia contro un numero infinito di poveri diavoli di nulla responsabili, non accennano affatto ad aver termine. Non c'è città che non abbia già avuto il suo *arabico terrorista*, il suo *terribile rinnegato*, il suo *principe* o *re*, il d'Alba; e non c'è stato quasi paese dove le fila del complotto non abbiano trovato la loro diramazione, il loro punto di partenza!

Tutto ciò è enormemente ridicolo; ma abbastanza tragico però è il destino di coloro che son destinati ad essere le vittime immancabili di questi *sfoghi* polizieschi, di queste reazioni conseguenti di un fatto che nulla, assolutamente nulla, potrà far mai deviare dalle sue vere responsabilità, dalla sua vera origine.

Nei primi giorni che seguirono l'attentato si poteva, almeno sino ad un certo punto, spiegare il contegno della polizia, si poteva anche comprendere il perché di tutte quelle indagini folle, assurde, tenaci, che traevano innanzi tutto la loro ragione d'essere, nella paura terribile che aveva pervaso il signor Severi, prefetto di Roma, il quale, presago già del suo destino, non riprovava più, non viveva che per trasmettere circolari... segrete in continuazione a questa o a quella questura o questa o a quella prefettura. E noi stessi ne potremmo raccontare delle grazie al riguardo...

Ma, ora, dopo che si è constatato tutta l'infantilità delle enormi indagini compiute, dopo che si è visto a luce di sole che parlare di complotto, di fondi dei giovani turchi, di steario prezzolato ecc., è la cosa più buffa del mondo; ora che si è potuto interamente assicurare che l'atto del d'Alba non ha avuto né ispiratori, né complici, insistere ancora nelle persecuzioni, continuare ancora negli arresti, è la cosa la più vile, la più malvagia che si possa immaginare.

Diciamo questo, non perché abbiamo speranza che dopo ciò sieno per cessare questi abusi e questi attentati contro la libertà; ma perché intendiamo che una volta di più sia riconosciuto che l'arma della polizia, regni il Borbone o regni Savoia, non cambia metodo, non muta sistema.

Abbiamo pubblicato:

Prof. ETTORE CICCOTTI
Deputato al Parlamento

Perché siamo contro

la guerra di Tripoli

resoconto stenografico ufficiale del discorso pronunciato alla Camera. E' il migliore, il più chiaro, il più persuasivo opuscolo di propaganda contro l'impresa di Tripoli.

Tutti i compagni dovrebbero provvedersene e venderlo o regalarlo tra i propri amici.

Una copia cent. 5

Venticinque copie L. 1,00 (franco di posta)

Rivolgersi agli uffici de La Propaganda, Via Roma 79 - Napoli. e presso la nostra tipografia: Largo dei Bianchi all' Spirito Santo.

La bancarotta del

governo sabauda

Ministri elemosinanti e tasse larvate

Il brano della circolare che segue è d'una evidente chiarezza. Le casse sono vuote, il caro viveri ha colpito anche il governo, la rendita è depressa, la guerra ha assorbito le ultime ricchezze nazionali, di qui la necessità di ricorrere a molti mezzi per trar danaro dalle pietre.

Quanto si propone il governo è una vera estorsione a danno degli impiegati, la quale — siam sicuri — sarà una doccia fredda per quei guaffarondai che vivono tra la truffa dei fondi raccolti per i feriti ed i debiti contratti con banche cattoliche.

Non avendo il coraggio di fissare nuove tasse in quest'ora, e vedendo lontana la pace, per la mancata pietà dei turchi, il governo ricorre a mezzi, che ricordano la falsa elemosina de. bric-

I PROBLEMI DI NAPOLI

Lo spazzamento - L'on. Cacciapuoti e l'immondezzaio dei Vergini - Nelle scuole - Il concorso dei direttori scolastici - Gl'impiegati e il cav. Mariani.

Ovunque è un prorompere violento di critiche, di proteste, di recriminazioni contro l'opera nefasta dell'Amministrazione comunale, nei riguardi del servizio della nettezza pubblica.

La città è ridotta un letamaio. Cumuli d'immondizie giacciono per giornate intere in ogni angolo di strada e nei vicoli dei quartieri bassi. La circolazione è resa difficile anche per gl'immediati strati di sterco e di spazzatura. Oramai, questa è la dolorosa constatazione: la bancarotta del servizio dello spazzamento non è l'auspicio di Cassandre in mala fede, ma è la realtà trassistante.

La sporcizia delle strade, dei vicoli, delle piazze, i cumuli di letame che fermentano nelle pubbliche vie sono la rilevante palpitante verità. E' l'effetto di tutto un sistema che con stolta pervercizia si è voluto inaugurare; è il frutto di uno esperimento, che, in mala fede, si è voluto a tutti i costi continuare.

E' notorio: l'interesse privato si è voluto favorire a discapito dell'interesse pubblico. Un milione si è buttato via: un tempo prezioso è trascorso invano. Il problema è rimasto insoluto, e Napoli è più sporca di prima.

Il continuo crescente malcontento che ora si manifesta con postume e legalitarie proteste, le imprecazioni, la profonda avversione di tutti i ceti, di tutte le classi sociali contro l'amministrazione comunale, indicano, però, che ormai il calice è ricolmo.

Nè, la cinica impudenza dell'assessore Capomazza varrà a placare il malcontento generale che potrebbe, chi sa, abbandonare la forma legalitaria delle proteste ed iniziare un'azione vigorosa di piazza. Ma qualunque sia l'azione che vorrà svolgere la cittadinanza a dispetto di noi, noi ci preoccupiamo delle nostre condizioni igieniche alla vigilia della stagione calda.

Noi, ci auguriamo che Napoli non sia invasa, come negli anni scorsi, dal colera; noi auguriamo che il pericolo che ci sovrasta non ritorni a preoccuparci, a turbare gli animi commossi, a portare ancora altri lutti nelle case di Napoli ove da anni pare che il soffio gelido della morte aliti in permanenza per il colera d'ieri, per la guerra d'oggi... Perché certamente, date le attuali condizioni di sporcizia pubblica, il morbo troverebbe un ambiente adatto per il suo sviluppo, per la sua espansione.

Per ciò, legittima è la preoccupazione, giustificato l'allarme, santa la ribellione che brontola minacciosa. Ma si provvederà?

La tolleranza delle autorità verso la attuale amministrazione è per sé stessa una colpa gravissima.

Se l'autorità non crede esercitare severamente i suoi poteri tutori, e lascia dilapidare il patrimonio amministrativo e approva i bilanci falsi, si accomodi pure; ma di fronte alla salute pubblica deve intervenire energicamente, e sostituirsi a gente sciocca ed infida nella tutela della sanità cittadina.

Si agitano oggi i cittadini di Sezione Stella e quelli di Sezione Porto per i discarichi antigiene costruiti nel cuore di centri popolosi, in piazze a pochi metri di distanza dalle abitazioni. Ma quelle proteste non approderanno a nulla, quelle agitazioni non sortiranno nessun proficuo effetto fino a quando esse saranno capeggiate dai vari Chirico e Cacciapuoti. Quest'ultimo poi, non sappiamo perché si agiti, cosa voglia; non appartiene egli, insieme agli altri consiglieri comunali di sezione Stella, alla maggioranza comunale, sostenitrice dell'attuale amministrazione? Non ha mai interloquito nelle varie agitate discussioni del consiglio, ha votato semplicemente sì, ha approvato sempre col suo voto favorevole l'opera nefasta e distruttrice della Giunta comunale.

La questione generale dello spazzamento, quella speciale degli scarichi, e quella specialissima del discarico a Piazza dei Vergini sono state ampiamente trattate e discusse. Sono note *urbe et orbe* le nostre denunce sulla demolizione del mercato dei Vergini; ed il cons. Corso Borio svolse una apposita interrogazione. Ebbene, mai il deputato Cacciapuoti è interloquito, anzi ha votato entusiasticamente contro la mozione della minoranza consiliare per la decadenza del contratto, in seguito all'accertata inadempienza del Curzio Gramiccia.

Ma non è di queste miserie che vogliamo parlare oggi.

E' innegabile il malcontento di tutta la città nelle sue varie gradazioni di classi, di ceti, nelle sue complesse divisioni di partiti, contro la sporcizia delle strade.

ganti calabresi. Siamo al tramonto degli entusiasmi e nel baratro delle miserie: sono i primi frutti della guerra. La circolare è della Direzione delle Poste e Telegrafi di Caserta S.4 912 — Circolare N. 37 — Oggetto: Sottoscrizione per l'offerta d'una unità alla flotta aerea nazionale etc.

«Chi voglia, potrà anche dividere la sua offerta in rate da pagarsi in sei mesi».

In attesa di dare ulteriori istruzioni circa la modalità delle esazioni ecc., prego la S. V. di inviarmi subito un elenco nominativo dei sottoscrittori in cui siano indicati la somma offerta da ciascuno e il modo nel quale s'intende versarla e cioè se subito o a rate.

Il Direttore Prov.
A. Parrini »

Di qui, è evidente la coercizione fatta agli impiegati, che, o per non mostrarsi ostili all'impresa o per esser ligali volere dei superiori, non esiteranno di togliere un pane dalla propria mensa per donarlo all'affamato nazionalismo.

La quistione degli impiegati

e delle qualità del cav. Mariani

L'amico nostro Arnaldo Lucci ha sollevata, in sede di bilancio, la quistione degli impiegati municipali, insistendo sulla disorganizzazione degli uffici. Fino a quando la grossa macchina burocratica di Palazzo S. Giacomo resterà lenta e arrugginita, come è attualmente, fino a quando costituirà una resistenza passiva, contro cui si spezzeranno tutte le iniziative, fino a quando questo farraginoso meccanismo non sarà svalutato, è vano sperare in un rapido ed efficace funzionamento dei servizi municipali.

C'è una minoranza d'impiegati onesti, intelligenti, volenterosi, sui quali si riflette il discredito della pleiade di impiegati, che si grattano la pancia, infischiosi del pubblico.

Ma non bisogna fermarsi ai *travet*; ma cominciare dal Segretario Generale, il signor Mariani, che si becca circa 14 mila lire all'anno. Di costui si occupò energicamente il consigliere A. V. Rasso. Il sig. Mariani, abile danzatore di mazurk orientali e festeggiato nelle periferiche di via Foria, quando accenna con soave accento l'aria finale del *Ruy Blas*, fa il suo comode. E' il ventisettesimo ideale. Conosce a memoria i regolamenti e le leggi maggiori e minori, ma non è con questi pregi mneonici che si riesce a imprimere un indirizzo agli uffici municipali. Il Municipio di Napoli ha anche un segretario come Carlo Cammarota, dal quale Nicola Amore non disdegnava di prendere consiglio. Non era Mariani il successore che speravamo. Ma Giulio Rodinò è un suo ammiratore, e ne parla con commoimento e gli mette un garofano all'occhiello. Sicché Mariani crede di essere un personaggio. Che importa che — sotto il suo segretario — sia stato possibile il caso De Nora?

Intanto un ordine del giorno della minoranza, in cui proponevasi la nomina della Commissione per il riordinamento degli uffici è stato rigettato. E le cose seguiranno a procedere alla stessa maniera.

Nelle scuole di Napoli

Un grave pericolo

Chi non sa che nella nostra classe magistrale, — in minoranza però — vi sono maestri che farebbero disonore ai detriti sociali?

Prima di questi ultimi anni, i concorsi per l'assegnazione dei posti non erano banditi e nelle anticamere dei consiglieri e degli assessori i maestri si adattavano a lustrare le scarpe, per ottenere il posto nelle nostre scuole.

Costoro, una volta entrati, e proccacciatisi titoli di nessun valore, si trovano oggi innanzi ad un concorso a vari posti di direttore, e già si sentono padroni dello stipendio di 3000 e più, fidando nell'opera nichilista dell'Amministrazione.

Nel regolamento scolastico che si annunzia, si stabiliscono come condizione necessaria per essere ammesso a tale concorso, 10 anni d'insegnamento nelle nostre scuole. E' qui il grave pericolo, che i consiglieri tutti, dovrebbero scongiurare. Si viene a creare, con tale disposizione, un protezionismo per quella parte della classe più bacata. E' vero che tale condizione esiste anche nei regolamenti speciali di altre città, ma non è il caso di fare una discussione teorica, qui è dovere di onestà considerare le speciali condizioni dell'ambiente e il valore di quelli che potrebbero riuscire.

A Napoli un' amministrazione comunale onesta, per la dignità della scuola, toglierebbe senz'altro ogni limitazione di 10 anni, ma bandirebbe poi posti di direttore, almeno come causa eccezionale, un concorso nazionale.

Molto leggermente a palazzo San Giacomo si legifera, specie quando alle spalle di qualche assessore si nasconde un fi-

guro interessato che ha saputo risolvere il problema di vivere senza aver mai insegnato.

L'ass. Dolce dovrebbe sapere, ed è gravissima colpa se non sa, che con le condizioni da lui fissate nel regolamento per il concorso dei direttori, i primi a risultare saranno alcuni pessimi arnesi, qualche straccione e qualche analfabeta.

Tra quelli che aspettano la manna, vi è qualcuno che ha fatto continuo mercimonio nella scuola, ha continuamente imposto ricatti e taglieggiamenti alle famiglie degli alunni, che ha venduto approvazioni, che ha falsato pagelle... Vi è chi nella scuola ha trovato il pascolo della propria immoralità, chi proficisce in classe parole oscene quotidianamente, chi dà l'esempio della sudiceria e dello straccionismo, chi non ha mai onorato la scuola di sua presenza, chi notoriamente è analfabeta... Vi è insomma tutto quel feccioso tanto volte deplorato in consiglio dal Lucci e dal Da Robbio.

Non prendano nota i consiglieri e allontanino dall'albero della cucina, che è il concorso dei direttori, la turba di malfattori che vuol diroccare il tempio della scuola e il nome di maestro.

Le volpi e il corvo

Ass. Dolce, prendete buona nota delle laudi disinteressate della *Propaganda scolastica*. Vi esibiscono i loro servizi, tante brave figure di maestri. Essi sono giubilanti di poter dire che solo con Dal Carretto e con l'assessore vostro « l'opera civile e democratica dell'amministrazione conservatrice si compie ».

Il loro giornale che si pubblica quando v'è naturalmente disponibilità di fondi, nel termine di una settimana si è pubblicato due volte per far meglio all'amore con voi.

Il socialismo modello — il *Portatore di Vita* — col suo *Evangelio*, con la sua *profana saggezza* (e si capisce!) con la sua *giovaninezza immortale*, col suo *gancio della Vita e cantico della Gloria*, si offerisce a voi, faticoso quell'uso che v'agrada: potrete ricavarne qualche buon illustratore di scarpe, potrete fornire di scarponi tutte le parrocchie di Napoli, e i cessi cittadini: potranno essere mantenuti più puliti ed inodori. Proletto, come vedete, lusinghiero ed insperato, da gente che durante il congresso magistrale di Venezia, due anni fa, tonava contro i clericali.

Fate tesoro, assessore Dolce, dell'opera spontanea di chi si mette ai vostri piedi, ma... attenti alle tasche!

Con un po' di cautela i banchi e i crocifissi di qualche scuola potranno essere venduti, ma il vostro portafoglio sarà salvo...

Gran galantuomo e rivelatore è il tempo! Il capobanda dei *pazzarielli*, che fulminò i clericali sul *Pungolo*, oggi scappa alla camicia di forza, che gli vorrebbero appioppare gli avversari *borbonici*, e torna a voi, cantando la Pasqua meglio di un san Francesco d'Assisi.

Un suo compagno correrà ad Ancona a salvare la dignità concitata delle maestre, e fianche il *porcaro* appare autore di qualche articolo velenoso!

Quanto isveglio d'energia intorno a voi assessore; qualche ignorante potrebbe immaginare chissà qual giuoco di fondi segreti, non supponendo che un branco di volponi ha schiuso il cuore alle laudi perché ha visto nel vostro becco la forma di cacio — lo stipendio di direttore — e vuol lusingare la vostra vanità.

Lascerate voi sfuggire dal becco la forma di cacio nelle fauci improbe dei ladroni?

Il bidello.

Fra la gente allegra....

Dal centilitro di marsala... al velivolo

Ho appreso, in questi giorni, una notizia abbastanza strana: il denaro raccolto nei tempi epici di patriottismo ardente e di rotture... di tabele; il denaro dato dai napoletani, con l'intenzione di offrire, ai poveri soldati combattenti in Libia, un modesto dono nella ricorrenza delle feste natalizie, questo denaro, dicevo, destinato ad uno scopo di così facile attuazione, è ancora, a feste pasquali terminate, in buona parte depositato presso un Comitato, il quale — fra giorni o fra mesi non conta — finirà forse per destinarlo all'acquisto di un... aeroplano. Io non discuto neppure questa proposta; non la discuto, prima perché essa è anche troppo discutibile; seconda perché, dopo tutto, potrebbe avere lo stesso valore di tante altre né, possono essere oggi escogitate. Soltanto vorrei arricchire una domanda ai signori depositari del denaro in parola. Essi che tanto zelo seppe mostrare nella raccolta dei soldini, fatte mediante vendita di coccarde, di trifogli ed altri indumenti del genere; essi che tante dimostrazioni eroiche seppero incenerare, per raggiungere il loro intento; quale ragione, quale pretesto possono ora invocare per giustificare il perché di una mancata più larga distribuzione, il perché di un troppo meschino acquisto di doni, il perché infine ai 25 centilitri di marsala, distribuiti con i fondi di Napoli, non si volle aggiungere un altro modesto regaluccio, come un biscotto, una pagnottella, un taralluccio, quanto in sostanza si poteva acquistare con quel denaro che oggi invece si comunica essere ancora in giacenza presso lo stesso Comitato raccogliatore? La domanda come i lettori potranno constatare, è tutt'altro che indiscreta, poiché il frutto di una elargizione fatta per un determinato scopo, dovendo a quello scopo soltanto essere destinato. Ma io sono più che sicuro che, appunto per questo, una risposta precisa al riguardo non mi verrà mai. Non mi verrà, perché la buona gente, responsabile di questo trucco patriottico, non poteva che seguire le stesse orme sempre seguite da tanti altri comitati del genere; non mi verrà perché sarebbe impossibile trovare delle giustificazioni, delle obiezioni plausibili ad un fatto che si rivela abbastanza da sé nella sua più esatta interpretazione; non mi verrà infine perché, per i guerrieri dell'ora che volge, l'acquisto di un pallone, o magari l'o-

razione
vo, dest
magnifi
nerosi,
tilliro c
taccino
Italia,
della c
della m

Fede
La
Si è
Federal
dei
Waring
Petrilli
cialista.

liberato,
statuto,
mitato.
prossimo
meridione
lina. Fu
di redige
spedere
operata,
cialisti d
trascurar
deriscono
comizio c
poll.

Si pres
d'indole
Il comi
per dome
pagganda.

I grup
convocato
simo all'e

1. Amm
2. Man

Fed. R

Sono in
nili Socia
corr. i C
Roma e D
di questa
giro di p
regione, p
mento, isp
deranti e
per scuole
patia che
Cosi tutti
dionali che
l'occasione
volgano al
re quei co
azioni ecc
dono in Loc
Gio. Socia
N. B. Pe
comitato c
indirizzato
fignola?

La solid
Ricevira
Carissimi
Benchè s
ano a qual
Federazione
pania, sedu
tanti congre
a Portici, r
dalla Fed
ridotta ad u
se avesse do
rebbero seg
si nei vari
fia i quali
sionari.

In verità
tato l'azion
dell'azion
strenuo prop
vita, deleter
contri riesc
che altrimenti
rearia. Qui
un senso e
ambizionell
vere solidat
fatta ad eser
maligne bog
rendere, ma
qualifico serv
lizia ed a tu
fistica gover
di. I sedice
meriti non l
aver comple
tutto giova
dono non brev
d'Altra par
dovetti far
al congresso
vol apparir
rappresento
ed aderente
interessare
compagni n
delle organiz
dare che non
sono potuto
Con l'invit
daietà, abb

Avv

Colore che
dori della st
alla